

L'iniziativa popolare federale 'Contro l'immigrazione di massa'

Il 9 febbraio 2014 la maggioranza del Popolo e dei Cantoni svizzeri ha approvato l'iniziativa popolare "Contro l'immigrazione di massa", che ha introdotto un nuovo articolo 121a alla Costituzione federale, secondo il quale (1) la Svizzera gestisce autonomamente l'immigrazione degli stranieri; (2) il numero di permessi di dimora per stranieri in Svizzera (inclusi quelli per chi richiede asilo) è limitato da tetti massimi annuali e contingenti annuali, il diritto al soggiorno di lunga durata, al ricongiungimento familiare e alle prestazioni sociali può essere limitato; (3) i tetti massimi annuali e i contingenti annuali per gli stranieri che esercitano un'attività lucrativa (inclusi i frontalieri) devono essere stabiliti in funzione degli interessi globali dell'economia svizzera e nel rispetto del principio di precedenza agli Svizzeri; (4) non possono essere conclusi trattati internazionali che contraddicono questo articolo; e (5) una legge deve disciplinare i dettagli. Sono modificate pure le disposizioni transitorie della Costituzione federale, per cui (1) i trattati internazionali che contraddicono l'articolo 121a devono essere rinegoziati e adeguati entro tre anni dal 9 febbraio 2014; e (2) se la legge prevista dall'articolo 121a non sarà entrata in vigore sempre entro tre anni, il Consiglio federale (il Governo svizzero) dovrà emanare un'ordinanza che disciplinerà la materia in via provvisoria.

Attualmente, in materia sono applicabili l'Accordo tra la Svizzera, da una parte, e la Comunità europea ed i suoi Stati membri, dall'altra, sulla libera circolazione delle persone, concluso il 21 giugno 1999 e entrato in vigore il 1° giugno 2002 (Accordo di libera circolazione delle persone, ALCP), e la Legge federale svizzera sugli stranieri. Le loro previsioni per ora rimangono in vigore.

L'ALCP fa parte del pacchetto di sette accordi tra la Svizzera e la Comunità europea entrato in vigore il 1° giugno 2002, chiamato "Bilaterali I". Tali accordi prevedono, oltre alla libera circolazione delle persone, la collaborazione e il libero accesso ai mercati reciproci per quanto riguarda gli ostacoli tecnici al commercio, gli appalti pubblici, i prodotti agricoli, la ricerca, i trasporti aerei e i trasporti terrestri. Se uno degli accordi è rescisso da una delle due parti, entro sei mesi gli altri accordi decadono automaticamente.

Pochi giorni dopo la votazione, il Governo svizzero ha deciso di non estendere la libera circolazione e quindi l'applicabilità dell'ALCP alla Croazia, perché la modifica della Costituzione svizzera è direttamente applicabile, per cui non è più possibile concludere accordi che contraddicano il nuovo articolo.

Il Consiglio federale ha deciso di procedere come segue: (1) entro fine giugno 2014, il Dipartimento federale di giustizia e polizia, assieme al Dipartimento federale degli affari esteri e al Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca, elaborerà uno schema di attuazione del nuovo articolo costituzionale, che dia una panoramica e indichi i lavori legislativi necessari; tale schema servirà come base per le trattative da condurre con l'Unione europea; (2) entro fine 2014 seguirà un progetto di legge, che dovrà entrare in vigore entro l'8 febbraio 2017 (il Dipartimento federale di giustizia e polizia preparerà pure le ordinanze esecutive della legge, che all'occorrenza potrebbero essere applicate se la legge stessa non sarà pronta in tempo); (3) il

Consiglio federale discuterà con l'Unione europea dell'ALCP e degli altri accordi bilaterali in vigore o nuovi; sempre entro l'8 febbraio 2017, dal punto di vista della Svizzera l'ALCP va adeguato.

Nelle prime prese di posizione l'Unione europea ha chiarito che l'ALCP non è rinegoziabile e che se fosse rescisso, decadrebbe l'intero pacchetto Bilaterali I. Al contempo, l'Unione europea, ha iniziato a bloccare, ad esempio, fondi relativi all'accordo sulla ricerca e trattative relative a altri ambiti.

Rimane da vedere come si accorderanno le due parti. Rimane da vedere ovviamente anche quali saranno le previsioni di legge che il Governo proporrà al parlamento svizzero.

calderan@altenburger.ch